

## **LA SCUOLA IN UN CORTILE: PROGETTAZIONE PARTECIPATA IN UNA SCUOLA MEDIA A RAVENNA**

*Stefania Baruzzi\**

### **RIQUALIFICAZIONE URBANA E SICUREZZA**

Il progetto di riqualificazione del giardino della scuola media M. Montanari rientra in un più vasto programma di riordino e di messa in sicurezza del quartiere Darsena della città di Ravenna. Si tratta di una zona disagiata dal punto di vista sociale, caratterizzata dalla presenza di insediamenti di edilizia economico-popolare e abitata prevalentemente da famiglie di immigrati italiani e stranieri, attratti per anni dall'elevata offerta di lavoro legata alla presenza del porto commerciale. Il quartiere versa ormai da tempo in una condizione di degrado fisico, strutturale e sociale ed è considerato uno dei luoghi meno sicuri della città per i frequenti casi di vandalismo e piccola criminalità.

Nel 1999, nell'ambito della legge regionale n. 19 *Riforma del sistema regionale e locale*, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato finanziamenti specificamente rivolti a coniugare operazioni di riqualificazione urbana e azioni finalizzate alla risoluzione di rilevanti problemi di sicurezza o di conflitto in aree particolarmente disagiate quale appunto quella in oggetto. Dal punto di vista degli interventi spaziali, la legge prevede la riqualificazione di ambiti pubblici e semipubblici, il restauro e la manutenzione di fabbricati, il recupero di cortili condominiali e di spazi verdi, oltre alla ridefinizione delle aree attigue agli edifici scolastici. A tali interventi si affianca la sperimentazione di forme innovative di prevenzione della criminalità, della devianza e delle inciviltà (come, ad esempio, la creazione di centri per attività di mediazione dei conflitti), finalizzate a garantire la sicurezza delle cittadine e dei cittadini, soprattutto di coloro più vulnerabili ed esposti.

Al perseguimento di questo sistema integrato di intenti è stato in particolare dedicato il progetto regionale "Città sicure", nell'ambito del quale nel 2000 è stato selezionato il progetto pilota del quartiere Darsena, di cui il recupero del cortile della scuola media M. Montanari costituisce appunto un lotto di intervento.

### **IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto è nato dall'esigenza espressa sia dagli operatori istituzionali sia dagli abitanti del quartiere di utilizzare uno spazio ormai in disuso, la cui fruizione era fortemente limitata da situazioni di pericolo per le persone e soprattutto per i bambini che

quotidianamente accedevano all'edificio scolastico.

L'idea di base dell'intervento prevedeva la trasformazione del cortile della scuola in uno spazio aperto a tutti, anche al di fuori degli orari delle lezioni, dotato di zone verdi attrezzate per l'accoglienza del pubblico.

I finanziamenti previsti dal progetto "Città sicure" erano strettamente legati all'attivazione di uno specifico iter: la condizione necessaria per accedere allo stanziamento regionale era infatti la promozione di un percorso di *progettazione partecipata*, che coinvolgesse gli abitanti e i possibili fruitori degli spazi in questione nella condivisione e nella costruzione di idee e obiettivi comuni.

Al fine di accedere ai fondi regionali e quindi di rendere operativo il progetto di recupero del cortile scolastico, l'amministrazione comunale di Ravenna ha perciò deciso di attivare la realizzazione di un laboratorio sperimentale all'interno della scuola media. Al laboratorio hanno preso parte docenti e alunni, nell'intento di costruire le basi su cui impostare la fase successiva del progetto, da realizzarsi con gli abitanti del quartiere nell'intento di prefigurare interventi a una scala più ampia sul territorio comunale. Questa strategia è scaturita dalla convinzione che, solamente procedendo con programmi partecipativi in grado di ricomporre gerarchie di azioni condivise all'interno della comunità, si sarebbero potuti ottenere validi risultati in termini di fruizione degli spazi, di attivazione di interessi e di senso di responsabilità, di attaccamento al luogo e alla comunità, oltre che favorire una più ampia coesione fra gli abitanti; elementi che sono fondamentali per lo sviluppo socioculturale della popolazione residente. Se, da un lato, tutti i cittadini con le loro specificità diventano i soggetti protagonisti, essendo i migliori conoscitori dello spazio in cui vivono, dall'altro, la condivisione di idee e proposte risulta essenziale per il cambiamento culturale necessario a costruire nuove strategie partecipative durature nel tempo. Quello che si è voluto così attuare è stato un primo passo verso un cambiamento nel modo di concepire i progetti di trasformazione dello spazio urbano; progetti nella cui realizzazione, troppo spesso, manca una reale conoscenza del contesto in cui si opera e non si tiene conto delle concrete esigenze della comunità che li vive.

Il processo qui illustrato ha visto come attori principali gli alunni della scuola, in particolare di una prima e di una seconda classe, gli insegnanti, il personale non docente, i tecnici dell'amministrazione comunale, l'Ufficio ambiente, l'Ufficio città educativa, l'Ufficio tecnico del Comune di Ravenna e un gruppo di facilitatori e coordinatori che si occupano di progettazione partecipata<sup>1</sup>.

La sostenibilità ambientale e le politiche nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza sono stati i motori di questo progetto, che considera l'assetto dell'ambiente e del territorio elementi fondamentali per garantire il rispetto sostanziale dei diritti delle bambine e dei bambini.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite nel 1989, a cui il nostro paese ha aderito, sancisce il dovere da parte

degli organi statali di ascoltare e coinvolgere i bambini nelle questioni che li riguardano da vicino. In ambito nazionale, la legge n. 285/1997 *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* si è occupata di finanziare i progetti aventi per finalità la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa legge è il risultato di un impegno e di un forte interessamento ai bisogni dei soggetti più deboli della società, quelli che normalmente rimangono esclusi dalle decisioni che li riguardano, perché privi di qualsiasi potere contrattuale e decisionale e troppo lontani dall'interazione con le istituzioni.

Da qui nasce la necessità di un processo di condivisione delle scelte, di co-partecipazione al progetto del giardino scolastico, come atto di estrema democrazia in cui proprio ai soggetti direttamente interessati alla sua fruizione si chiede di intervenire direttamente.

La proposta di riqualificazione qui presentata ha avuto come oggetto uno spazio che i ragazzi conoscevano perfettamente come loro ambiente di vita, di cui quotidianamente sperimentavano le carenze e individuavano le potenzialità. Essi sono stati quindi in grado di fornire utilissime informazioni ai progettisti e di offrire indicazioni relative ai propri bisogni e alle proprie aspettative.